

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE dell'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DELLA PROVINCIA DI TORINO

(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n. 190)

## PER IL TRIENNIO 2017-2019 Relazione annuale Rev. 4 del 09/01/2019

### 0. Premessa

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge. Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". Si tratta dunque di un'accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica ». Il responsabile della prevenzione della corruzione, per l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Torino (di seguito abbreviato in ODAF), è stato individuato nella persona di un Consigliere dell'Ordine.

Il presente documento risponde all'esigenza di dotarsi dello strumento previsto dalla legge. Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Consiglio Nazionale, delle modifiche e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT).

### 1. Organizzazione e funzioni dell'ODAF di Torino

L'ODAF di Torino fa parte degli Enti pubblici non economici, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziati esclusivamente con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, la mission, il quadro delle gli obiettivi strategici e operativi si invita a consultare la sezione "**Trasparenza**", del sito, all'indirizzo:

<http://ordinetorino.conaf.it/content/trasparenza-amministrativa>

Sul sito dell'ODAF di Torino è possibile visionare e scaricare, tra l'altro:

- informazioni sul Consiglio e i Consiglieri;
- normativa di interesse;
- indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata di cui è possibile per contattare l'ODAF;
- elenco iscritti;
- circolari e delibere di pubblica utilità.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della accountability, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

a) dotare l'Ente degli strumenti per una gestione consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;



- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'ODAF e gli iscritti;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

## **2. Procedimento di elaborazione del Piano.**

Nella redazione del Piano l'ODAF di Torino ha tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012. Sono state altresì tenute in considerazione le Linee di indirizzo predisposte dal Comitato interministeriale 16 gennaio 2013), adattandola all'entità modesta della struttura dell'ODAF di Torino, costituita da un Consiglio eletto che opera su base volontaria e da un solo dipendente (che non è un dipendente pubblico) con compiti di segreteria.

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019 è stato redatto attraverso un processo strutturato secondo le fasi individuate dai seguenti sottoparagrafi.

### **2.1 Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione ad essi collegato.**

In questa fase si è tenuto conto degli specifici compiti dell'ODAF.

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

E' stata operata una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio è da ritenersi critico qualora:

- pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici,
- determini violazioni di legge,
- comporti perdite finanziarie,
- metta a rischio la sicurezza del personale,
- comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'ODAF

e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (valutazione: alto impatto = alta probabilità).

### **2.2 Individuazione delle aree di intervento prioritario (quelle per le quali è elevato il rischio di corruzione)**

Le aree critiche di attività, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità ed alto impatto, non sono riscontrabili. Tutte le attività sono a basso rischio di corruzione, pertanto il processo di riduzione del rischio è semplificato. Tutto ciò è correlato proprio alla struttura ridotta dell'organizzazione ed al fatto che le attività ordinarie di gestione dell'Albo iscritti e adempimenti connessi sono trasparenti per legge (gli Albi sono pubblici ed il loro aggiornamento obbligatorio).

### **2.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi.**

Alla fase di individuazione dei processi "a rischio", seppur ridotto, è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a contenerlo.

I 3 possibili strumenti già individuati nella 1° emanazione del Piano (triennio 2014-2016) continuano ad essere validi:

- 1) formazione degli operatori coinvolti (che sono: l'unico dipendente e il responsabile della prevenzione della corruzione);
- 2) perfezionamento di procedure ordinarie con accorgimenti idonei a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in deterrenti per comportamenti non corretti).

La riflessione sul punto 2.3 ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto e il suo eventuale adeguamento alle esigenze dell'ODAF. Si è proceduto quindi a individuare specifiche misure adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso del 2016 sono stati operati interventi di monitoraggio del rischio, che hanno permesso di confermare il bassissimo rischio legato alla probabilità trascurabile di eventi che diano luogo a corruzione in un Ordine professionale che raccoglie e gestisce informazioni degli



iscritti e che non fa alcuna attività economica (raccolge gli introiti delle quote annuali e paga solo i costi vivi di sede e dipendente, oltre che poche attività istituzionali, decise e autorizzate dal Consiglio, con verbale registrato). Tutte le attività descritte sono coordinate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, che è Consigliere dell'Ordine.

## 2.4 Approvazione del piano.

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e delle revisioni annuali è di competenza del Consiglio, e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno.

## 3. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente sono emersi una serie di processi per i quali è limitatamente più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, let. a) e del comma 16 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti dell'ODAF, in base alla legislazione vigente, non si rinvenivano attività di concessione e autorizzazione.

L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o di eventuali bandi da questo deliberati, che per il 2015 e 2016 ad esempio sono stati pari a zero.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- A) - approvvigionamento e gestione dei beni;
- B) - affidamento consulenze, incarichi e mandati;
- C) - gestione liquidità;
- D) - richieste di nominativi per incarichi professionali.

## 4. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate nel punto 3.

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede sintetiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

### 4.A Approvvigionamento e gestione di beni

Attività	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Gestione acquisti	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Basso	bassa

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Monitoraggio
Procedure	Comparazione preventiva tra diverse ditte	Responsabile amministrativo	Su ogni singola procedura	Sì (tesoriere e presidente, puntuale)

Gli acquisti sono limitati a cancelleria, hardware software, eventuali accessori arredo per la sede, tutti i beni acquistati sono o sostitutivi di beni obsoleti (ad esempio stampante, sedia ufficio) o migliorativi di



servizi necessari (ad esempio attrezzature informatiche). Le cifre sono limitate e vagliate sulla base di più preventivi, per garantire l'acquisto migliore.

MONITORAGGIO: Dati gli importi di spesa coinvolti (da qualche decina a qualche centinaio di euro), non si è mai verificato il caso di tentativo di corruzione da parte di una ditta per aggiudicarsi la singola isolata fornitura e la probabilità che ciò si verifichi è molto bassa.

#### 4.B Affidamento consulenze, incarichi e mandati

Attività	Tipo rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Gestione incarichi e consulenze acquisti	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire singoli o gruppi	Basso	bassa

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Monitoraggio
Regolamento di Consiglio	Delibera di Consiglio per ogni incarico, consulenza, mandato	Consiglio	Per ogni incarico	Sì (consiglio)

Gli incarichi esterni sono limitati a quelli necessari o imposti dalla normativa (es. consulente del lavoro per la gestione delle paghe, commercialista per il bilancio). I nominativi dei consulenti/prestatori di servizi essenziali sono consultabili nella sezione trasparenza del sito ODAF, con relativi compensi annui. Anche qui gli importi sono di entità ridotta perché l'organico è di una sola persona e le attività legate ai compiti istituzionali. La realtà di un Ordine come quello dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali è comunque per numero di iscritti molto piccola.

#### 4.C Gestione liquidità

Attività	Tipo rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Acquisti effettuati con cassa	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Basso	bassa

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Monitoraggio
Procedura	Richiesta preventiva per importi superiori a 500,00 euro	Responsabile amministrativo	Per ogni acquisto, da parte del Consiglio	Sì

Gli acquisti dell'ODAF sono limitati a materiale di consumo, cancelleria, hardware e software sostitutivi, rimborsi viaggi per consiglieri (es. Assemblee a Roma); in caso di acquisti più importanti (es. mobilio) vengono attivate le procedure di richiesta di più preventivi/offerte per scegliere quella economicamente più vantaggiosa.



Attività	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	basso	bassa

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Monitoraggio
Procedure	Controllo degli importi e delle scadenze di pagamento	Responsabile amministrativo	Ad ogni spesa, da parte della segreteria	Si (tesoriere)

Gli importi e tempistiche delle fatture fornitori sono controllate e la liquidazione avviene con cifra esatta e nei tempi indicati o concordati con i fornitori stessi.

#### 4.D Richieste di nominativi per incarichi professionali

Nel caso di richieste di nominativi che arrivano alla Segreteria da parte di possibili committenti di incarichi professionali per Dottori Agronomi o Dottori Forestali, la procedura è la pubblicazione di tale richiesta sulla circolare o nota informativa in corso di redazione da parte della Segreteria stessa.

#### 5. Obblighi di informazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato sul sito internet.

Il responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione porta a conoscenza del dipendente il Codice di comportamento da adottare per prevenire il rischio di corruzione.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (cfr. ad es. art. 6, comma 6-bis, L. 241/1990), il dipendente informa tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione circa ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di delle attività ed alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

Il dipendente informa altresì il Responsabile dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Ai sensi dell'art.1, comma 14, L. 190/2012, entro la scadenza prevista di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la relazione sui risultati svolta, la trasmette al Consiglio e la pubblica sul sito web dell'Odaf.

#### 6. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione di eventuali procedimenti.

#### 7. Monitoraggio sui rapporti tra ODAF e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere

Il responsabile della prevenzione della corruzione monitora i rapporti tra ODAF e i diversi soggetti che con lo stesso stipulano eventuali contratti o che sono interessati a procedimenti di eventuale concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il Consigliere RPCP  
Dott. For. Luisa Perona



Il Presidente  
Dott. For. Fulvio Anselmo